

# IL SENSO DELLA LITURGIA

## IMPORTANZA E CENTRALITÀ DELLA LITURGIA

La liturgia è un tema che sta a cuore a Papa Benedetto XVI.

Perché un posto centrale per la liturgia? Non va piuttosto relegata in secondo piano, come se si trattasse di un semplice elemento formale, una questione di usi e di abitudini e quindi poco importante?

Nel libro "Rapporto sulla fede" così risponde l'allora cardinale Ratzinger: «**Dietro ai modi diversi di concepire la liturgia ci sono modi diversi di concepire la Chiesa, dunque Dio e i rapporti dell'uomo con Lui. Il discorso liturgico non è marginale: è stato proprio il Concilio a ricordarci che qui siamo nel cuore della fede cristiana**».

Il punto non è banale: se il fine dell'uomo è conoscere, amare e servire Dio, allora diviene del tutto essenziale il modo in cui ci si pone di fronte a Lui per riceverne i doni sacramentali, per espiare le proprie cadute, per rendere grazie della salvezza offerta in Cristo. La vita cristiana è un rapporto personale con il Padre che chiama a sé i suoi figli; è dunque fundamentalmente dialogo. Questo dialogo può essere privato e individuale; ma per essere realmente tale ha comunque bisogno di essere sorretto e quasi immerso in quel perenne canto d'amore della Sposa per il suo Sposo che è la liturgia pubblica della Chiesa. E questo canto ha ritmi e tonalità tutti propri, che divengono essi stessi contenuto, e non soltanto forma.

*Lex orandi, lex credendi*, cioè i modi e le forme della preghiera – intesa come preghiera liturgica (= pubblica) – determinano i contenuti del credere. E, storicamente, è innegabile che i cambiamenti avvenuti nella *lex orandi* accompagnano e segnalano invariabilmente parallele mutazioni delle accentuazioni e della comprensione dei contenuti di fede.

L'allora cardinale scrive: "Si è visto sempre più chiaramente che nella liturgia si tratta della nostra comprensione di Dio e del mondo, del nostro rapporto a Cristo, alla Chiesa e a noi stessi. Nel rapporto con la liturgia si decide il destino della fede e della Chiesa. Così la questione liturgica ha acquistato oggi un'importanza che prima non potevamo prevedere" (J. Ratzinger, *Cantate al Signore un canto nuovo*, p. 9).

E ancora lo stesso concetto viene espresso con drastica concisione: "Sono convinto che la crisi ecclesiale in cui oggi ci troviamo dipende in gran parte dal crollo della liturgia" (J. Ratzinger, *La mia vita*, p. 112).

Ma nel pensiero del Papa l'importanza della liturgia si estende persino al di là dei limiti della Chiesa, per costituire un elemento fondamentale della vita e dell'ambiente umano: "L'adorazione, la giusta modalità del culto, del rapporto con Dio, è costitutiva per la giusta esistenza umana nel mondo: essa lo è perché **attraverso la vita quotidiana ci fa partecipi del modo di esistere del «cielo», del mondo di Dio, lasciando così trasparire la luce del mondo divino nel nostro mondo**".

La liturgia è il cielo sulla terra; essa perciò deve parlare la lingua del cielo piuttosto che cercare la forma più adeguata e accessibile agli uomini del nostro tempo.

**Nella liturgia non rappresentiamo noi stessi, ma riceviamo la grazia della presenza del Signore nella Chiesa del cielo e della terra. E mi sembra che l'universalità della liturgia sia essenziale**".

Le ultime righe sono fondamentali: nel pensiero costante del Papa, la liturgia è data dall'alto. Poi certo, questo dono passa attraverso mediazioni umane, ma rimane tutt'altro che un prodotto umano; e visto il suo carattere di culto pubblico, esso è e deve rimanere universale.

Nel libro "Il sale della terra", p. 199, il cardinal Ratzinger chiarisce ancora: "Nella nostra riforma liturgica c'è la tendenza, a parer mio sbagliata, ad adattare completamente la liturgia al mondo moderno. Essa dovrebbe quindi diventare ancora più breve e da essa dovrebbe essere allontanato tutto ciò che si ritiene incomprendibile. Ma in essa non si comprende solo in modo razionale, così come si capisce una conferenza, bensì in modo complesso, partecipando con tutti i sensi e lasciandosi compenetrare da una celebrazione che non è inventata da una qualsiasi commissione di esperti, ma che ci arriva dalla profondità dei millenni e, in definitiva, dall'eternità".

In seguito all'abuso della creatività "è andato disperso il senso profondo della liturgia che non deriva da ciò che noi facciamo, ma dal fatto che qui accade Qualcosa che noi tutti insieme non possiamo proprio fare".

"Per il cattolico, la liturgia è la Patria comune, è la fonte stessa della sua identità: anche per questo deve essere «predeterminata», «imperturbabile», perché attraverso il rito si manifesta la Santità di Dio. Invece ora la liturgia del «fai-da-te», l'ha banalizzata rendendola conforme alla nostra mediocre misura" ("Rapporto sulla fede").

## PARTECIPAZIONE ATTIVA

Il concilio Vaticano II ha richiesto una "partecipazione attiva" dei fedeli al culto.

Il Papa scrive: "In che cosa consiste, però, questa partecipazione attiva? Che cosa bisogna fare? Purtroppo questa espressione è stata molto presto fraintesa e ridotta al suo significato esteriore, quello della necessità di un agire comune, quasi si trattasse di far entrare concretamente in azione il numero maggiore di persone possibile il più spesso possibile. La parola «partecipazione» rinvia, però, a un'azione principale, a cui tutti devono avere parte. Questa «partecipazione» non può forse significare anche il percepire con lo spirito, con i sensi? Non c'è proprio nulla di «attivo» nell'ascoltare, nell'intuire, nel commuoversi?". (Introduzione alla liturgia p.167).

Di solito a questa domanda si è data la risposta pratica di moltiplicare e distribuire a quante più persone possibile i servizi durante la celebrazione.

Ma il Papa chiarisce: "Con il termine *actio*, riferito alla liturgia, si intende nelle fonti il canone eucaristico. La vera azione liturgica, il vero atto liturgico, è la *oratio*: la grande preghiera, che costituisce il nucleo della celebrazione liturgica. Questa *oratio* – la solenne preghiera eucaristica, il «canone» - è davvero più che un discorso, è *actio* nel senso più alto del termine. In essa accade, infatti, che l'*actio* umana (così come è stata sinora esercitata dai sacerdoti nelle diverse religioni) passa in secondo piano e lascia spazio all'*actio* divina, all'agire di Dio. Ma come possiamo noi avere parte a questa azione? Noi dobbiamo pregare perché il sacrificio di Gesù diventi il nostro sacrificio, perché noi stessi, come abbiamo detto, veniamo trasformati in Cristo e diveniamo così vero corpo di Cristo".

"La singolarità della liturgia eucaristica consiste nel fatto che è Dio stesso ad agire e che noi veniamo attratti dentro questo agire di Dio. Rispetto a questo fatto, tutto il resto è secondario.

È chiaro che si possono distribuire in maniera sensata le azioni esteriori: leggere, cantare, accompagnare le offerte. Tuttavia la partecipazione alla liturgia della parola (leggere, cantare) deve essere distinta dalla celebrazione sacramentale vera e propria. Qui dovrebbe essere chiaro a tutti che le azioni esteriori sono del tutto secondarie. L'agire dovrebbe venire meno quando arriva ciò che conta: l'*oratio*. E deve essere ben visibile che l'*oratio* è la cosa che più conta e che essa è importante proprio perché dà spazio all'*actio* di Dio. Chi ha capito questo, comprende facilmente che non si tratta più di guardare il sacerdote, ma di guardare insieme il Signore e di andargli incontro".

## INDICAZIONI SU ALCUNI ATTEGGIAMENTI

### Inginocchiarsi

"Vi sono ambienti di notevole influenza che cercano di convincerci che non bisogna inginocchiarsi. Dicono che non è conveniente per l'uomo maturo, che va incontro a Dio stando diritto. Che non si addice all'uomo redento da Cristo, perché divenuto persona libera e quindi non ha più bisogno di inginocchiarsi.

Ma è davanti all'umiltà di Cristo ed al suo amore giunto sino alla croce che noi ci inginocchiamo.

Il gesto corporale è portatore di un senso spirituale di adorazione. E viceversa il gesto spirituale di adorazione deve esprimersi necessariamente nel gesto del corpo.

Il piegarsi delle ginocchia è il piegarsi della nostra forza davanti al Dio vivente, riconoscimento che tutto ciò che noi siamo l'abbiamo da Lui. Tutti si piegano in ginocchio davanti a Gesù, il Signore crocifisso e innalzato. Chi impara a credere impara a inginocchiarsi; una fede o una liturgia che non conoscano più l'atto di inginocchiarsi, sono ammalate in un punto centrale. Dove questo gesto è andato perduto, dobbiamo nuovamente apprenderlo, così da rimanere con la nostra preghiera nella comunione degli apostoli e dei martiri, nella comunione di tutto il cosmo, nell'unità con Gesù Cristo stesso".

### Il silenzio

"Dovrebbe essere un silenzio pieno, cioè non un semplice tacere, ma un ritrovare interiormente la pace per scoprire ciò che conta:

- il silenzio dopo la predica si è dimostrato poco soddisfacente: in fondo si aspetta solo che il celebrante riprenda la Messa e poi la predica spesso lascia più domande o contraddizioni che spazio per l'incontro con il Signore;
- più utile è il silenzio dopo la santa Comunione: è questo il momento per un colloquio a due con il Signore che si è donato a noi; lì è necessario "comunicare" con Lui perché il gesto esteriore non rimanga infecondo;
- un altro momento di silenzio sarebbe subito dopo l'elevazione delle specie transustanziate. L'istante in cui il Signore scende e trasforma il pane e il vino, così che essi diventano il suo corpo e il suo sangue, deve commuoverci interiormente. Non può esserci altra reazione, davanti a questo avvenimento, che mettersi in ginocchio e salutarlo. La trasformazione è l'istante della grande "actio" di Dio nel mondo per noi. Essa innalza il nostro sguardo e il nostro cuore. Per un istante il mondo tace, tutto tace, e in questo silenzio c'è il contatto con l'Eterno – per un battito di cuore noi usciamo dal tempo per entrare nella presenza di Dio con noi;

- un altro momento di silenzio, indicato dalla liturgia, sono le preghiere silenziose del sacerdote. Il loro numero è stato molto ridotto dalla riforma liturgica, ma ci sono e devono continuare ad esserci. Tali preghiere silenziose invitano il sacerdote a consegnarsi personalmente al Signore e aiutano a creare per tutti un clima di rispetto e di ascolto interiore.

Chi ha personalmente vissuto l'unità della Chiesa nel silenzio della preghiera eucaristica ha sperimentato che cosa è il silenzio davvero pieno, che rappresenta insieme un forte e penetrante grido rivolto a Dio, una preghiera colma di spirito”.

### **Gli applausi**

“Là dove irrompe l'applauso per l'opera umana nella liturgia, si è di fronte a un segno sicuro che si è del tutto perduta l'essenza della liturgia e la si è sostituita con una sorta di intrattenimento a sfondo religioso. Ma tale attrattiva non dura a lungo: la liturgia attira le persone solo se non guarda a se stessa, ma a Dio; se Gli permette di essere presente e di agire”. (Ratzinger, Introduzione alla liturgia)

### **UNITÀ NELLA DIVERSITÀ**

Benedetto XVI riafferma che la riforma liturgica non ha rispettato al meglio il concilio Vaticano II. Il Papa fa proposte concrete di revisione della riforma:

- reintroduzione della celebrazione verso oriente,
- valorizzazione del sacro silenzio nel canone eucaristico,
- maggior spazio alla lingua liturgica universale e al canto gregoriano

Si tratta di punti che aderiscono maggiormente all'ultimo concilio, quasi una “riforma della riforma”.

Riguardo al problema di una “liturgia malata” il Papa scrive: “Un semplice ritorno all'antico non è una soluzione. La nostra cultura si è così trasformata negli ultimi trent'anni che una liturgia celebrata esclusivamente in latino comporterebbe un'esperienza di estraniamento insuperabile per molte persone. Quello di cui abbiamo bisogno è una nuova educazione liturgica, soprattutto dei sacerdoti. I luoghi dove la liturgia viene celebrata senza fronzoli e in modo riverente esercitano notevole forza di attrazione, anche se non si capisce ogni suo singolo elemento. Abbiamo bisogno di luoghi come questi, capaci di offrire dei modelli”.

### **IN GRUPPO**

1. La liturgia è il “cielo sulla terra”. Quale reazione provoca in me questa affermazione?
2. Cosa penso delle liturgie a cui partecipo?
3. Qual è la mia percezione rispetto agli atteggiamenti da tenere durante la liturgia?